



Accanto, una scena delle prove di «Salvatore Giuliano». Sotto, il cantante Nicola Martinucci



L'intervista Lorenzo Ferrero parla dell'opera che ha dedicato al bandito siciliano

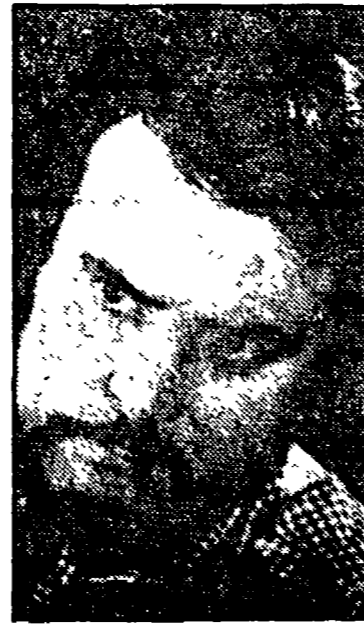
# Giuliano entra nel melodramma

ROMA — C'è sul tavolo un barattolo. Di quelli che si aprono a scatto, tirando l'anellino. Non è una bibita pronta all'uso, ma il programma di sala di uno spettacolo di Lorenzo Ferrero, alla Staatsoper di Monaco. Li hanno capito, Ferrero, meglio che qui: un musicista che vive nel suo tempo, che prende e dà quel che la realtà offre nella sua ricchezza di elementi. Lo spettacolo era intitolato Night, e la notte (la spiegazione sta nel barattolo) è l'occasione di un excursus persino in campo romantico.

quanta, che sul personaggio «ilrico». Ci viene l'idea che, se a Monaco hanno infilato il programma di sala in un barattolo, qui, potrebbero sistemarlo in una tazzina di caffè, con il sorriso, magari, di Pino Caruso che canterebbe l'avenga a prendere un caffè da noi. Lorenzo Ferrero è a Roma per la sua nuova opera: Salvatore Giuliano. — E come ti è saltata in mente questa «cosa»? — È colpa di Gianluigi Gemmetti. Un paio di anni fa fu lui a propormi di abbinare alla Cavalleria Rusticana di Mascagni, un Salvatore Giuliano. Si era messo di mezzo anche un tenore affascinato dall'idea — Martinucci — e la proposta ha avuto il suo seguito. Sabato vedremo che Turiddu, ammazzato da Alfio, si alza e sarà Giuliano ammazzato poi da Pisciotta. Santuzza sarà la madre di Giuliano. Di quella vicenda lo avevo solo ricordi d'infanzia e la visione del film di Rosi. Con Giuseppe Di Leva (stavo preparando con lui un'opera su Carlotta Cordé e Marat, che faremo dopo), ho ripreso contatto con tutto quel mondo, per vedere come da esso potesse scaturire un Giuliano protagonista di un'opera lirica...

«C'è tutto nell'opera, vedrai. Il Teatro dell'Opera, dai tempi di Marilyn ad oggi, è andato avanti e lo spettacolo dovrebbe funzionare bene, con scene e regia di Damiani.

realtà. Giuliano è un personaggio arcaico, cresciuto nel clima dei paladini; è il tipo che sfida Scelba a duello, e combatte per la giustizia. In questo senso è un protagonista molto melodrammatico, anche nel suo giungere a risultati del tutto contrari. L'incontro con la mafia sarà la sua rovina. Lui stesso capisce che dovrà essere tolto di mezzo e dà a Pisciotta la possibilità di ammazzarlo. Il tradito aspetta sempre il traditore... E Portella della Ginestra e tutto il resto? — C'è tutto nell'opera, vedrai. Il Teatro dell'Opera, dai tempi di Marilyn ad oggi, è andato avanti e lo spettacolo dovrebbe funzionare bene, con scene e regia di Damiani.



## Il cinema sloveno a Gorizia

GORIZIA — Si apre stasera al Kulturini Dom (la slovena Casa della Cultura) una rassegna intitolata «Film Video Monitor» dedicata alla produzione cinematografica e alle realizzazioni video in lingua slovena del 1985. La manifestazione proseguirà fino a domenica 26. Saranno presentati il nostro di Jože Pogacnik, Testa-petra di Franci Sjak, L'ariste e il mammut di Filip Rohar Dorin (Gran Premio Man-

nheim '85), Il dottore di Volko Duletic, Christoforos di Andrej Mlakar. Il programma prevede anche un'ampia antologia della produzione video sempre dell'anno scorso, altri film degli anni passati (nel dicembre 1981 Gorizia aveva già ospitato una importante retrospettiva di cinema sloveno) e una tavola rotonda sulle vie del cinema e del video in Slovenia con gli autori della vicina repubblica. La quattro giorni è organizzata dal Centro cinematografico Kinotelet e East West Film Institute di Gorizia, Viba Film e Skuc Forum di Lubiana, Unione circoli culturali sloveni, col sostegno della Kmečka Banka (Banca agricola) e di altri istituti bancari.

In bianco e nero, prevalentemente, e con intervento di cavalli, asini, camion, automobili. Il fatto, storico, certo è più complesso, ma il personaggio Giuliano vive come per suo conto, affascinato da una situazione fuori del tempo. Gli sono riservate delle romanze, mentre gli altri hanno delle arie. La giornalista svedese aspira al bel canto, il coro ha la sua buona presenza... — Insomma un'opera seria. Ma il linguaggio, la ricerca? E il rifiuto, il post moderno? — Tutto quel che riguarda il rifiuto e il post moderno, senti, sono tutte sciocchezze. Posso intendere la ricerca in un altro modo. La ricerca in quanto tale non interessa più nessuno, né interessa far sapere in giro che si è fatta questa o quella ricerca. Interessano i risultati. Noi oggi siamo tutti influenzati dalla quantità di musica riprodotta, il che porta ad una sorta di compressione di tantissimi elementi. Post modern significa avere una idea diversa del passato. Bach, Beethoven, il canto gregoriano e il barocco ci circondano con tutto il resto, il jazz, il pop, il rock, eccetera. Qualcuno ha detto che non ha più importanza che Beethoven sia realmente esistito. Esiste oggi in mille altri modi, ed lo fa il rock, eccetera. Qualcuno ha detto che non ha più importanza che Beethoven sia realmente esistito. Esiste oggi in mille altri modi, ed lo fa il rock, eccetera. Qualcuno ha detto che non ha più importanza che Beethoven sia realmente esistito. Esiste oggi in mille altri modi, ed lo fa il rock, eccetera. Qualcuno ha detto che non ha più importanza che Beethoven sia realmente esistito. Esiste oggi in mille altri modi, ed lo fa il rock, eccetera.

zolo «bassi», e via di seguito. È un modo anche questo di porsi di fronte alla realtà e di ricercare l'unità nella diversità degli elementi sonori. L'avanguardia fa un discorso accademico, che non ha più riscontro con ciò che ci circonda... — Ma un po' ce l'hanno con te. Anche la tua ultima opera, «Mare nostro»... — «Ma era un'opera buffa, uno scherzo. Ironizzavo con chi voleva essere mitteleuropeo ad ogni costo, finisce nel provincialismo più superficiale... — Ma a te, chi ti piace degli «altri»? — Mi è piaciuto Bussotti, giorni fa, quello del Catafalco. Trovo invece dolosa l'ultima ricerca di Nono e preferisco quella di Boulez. Il Berio ultimo, visto alla Scala, mi ha interessato meno di quello di Opera. In questo momento sono attratto dalla musica di Philip Glass, dalle sue opere su Gandhi e sugli antichi egiziani. Sono costruzioni sonore innalzate, magari, sulla sabbia ma hanno il fascino dell'immediatezza... Ferrero è come se avesse aperto, con uno strappo, il barattolo della sua ideologia. Ora si mette al piano e accenna un tremulo crescente, dal quale sfociano accordi e Santele. È la morte di Giuliano, un po' come quegli altri la morte di Mimì. Sentiremo meglio sabato come andranno le cose. Erasmo Valente

## Rinascita nelle edicole

- EDITORIALI - La vera novità del piano Gorbaciov (di Antonio Rubbi); Scuola, la religione e le religioni (di Giuseppe Chiarante); 1986, i giudici e i politici (di Guido Neppi Modona)
- Un partito che discute per sé e per il paese (Tavola rotonda con Luigi Colaninzi, Massimo D'Alena, Piero Fassino, Giulio Quercini, Alfonsina Rinaldi)
- Ma non c'è solo la Fiat (intervista a Ottaviano Del Turco)
- INCHIESTA - Si conclude l'inchiesta sul mondo della sanità / 6 - La sanità tra guasti e riforma (articoli di Elio Borghonovi, George France, Giuseppe Chiarante, Marina Rossanda)
- Immaginazione e fantasia nel Rinascimento (articolo di Eugenio Garin e intervista a Jean Starobinski)
- Relazioni internazionali, aree di crisi e dialogo possibile (articoli di Romano Ledda, Claudio Petruccioli, Tullio Vecchietti)
- SAGGIO - Dove va l'economia italiana (di Alfredo Reichlin)

IL CONTEMPORANEO La prospettiva delle riforme istituzionali. Articoli e interventi di Laura Balbo, Antonio Baldassarre, Augusto Barbera, Massimo Brutti, Sabino Cassese, Gianni Ferrara, Rino Formica, Pietro Ingrao, Nide Jotti, Giuseppe Lazzeri, Giorgio Napolitano, Gianfranco Pasquino, Stefano Rodotà, Virgilio Rognoni, Cesare Salvi, Lanfranco Turci, Renato Zangheri

## CUBA



## VACANZA LIBRE

Cuba: storia, cultura, folklore, mare, nello splendore dei Caraibi. Il nostro programma: partenza ogni sabato da Milano - Malpensa e ritorno la domenica. soggiorno di 7 o 14 notti nei migliori alberghi dell'isola. la quota di partecipazione individuale parte da L. 1.400.000. In questo prezzo sono inclusi: passaggio aereo, trasferimenti, 7 notti in camera doppia, trattamento di mezza pensione, bevande, cocktail di benvenuto e in più l'assistenza di personale qualificato che parla la lingua italiana.

GranTour Semi Gran Turismo visitando i viaggi vacanze

Milano - Firenze - Roma Milano - Roma - Torino

Chiedi al tuo Agente di Viaggio il programma Cuba-Cuba.

## Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte

Unità Sanitaria Locale 1-23 TORINO OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA. Avviso di gara a licitazione privata per la fornitura di telerie. Con deliberazione n. 3977/66/45/85 del 13 novembre 1985 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di telerie per l'anno 1986 per un importo presunto di L. 620.000.000 + IVA (da valutarsi in dodicesimi). Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara tenendo presente: 1) la licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni; 2) nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 30 marzo 1981 n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli artt. 11-12 lett. a) - 13 lett. a) e b) della suddetta legge; 3) la fornitura è aggiudicata in un unico lotto; 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea, avvenuta il 22 gennaio 1986; Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Provveditorato dell'Ospedale San Giovanni Battista, tel. 011/6566 int. 394 o 219 oppure 6965382. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: USL 1-23 Ospedale San Giovanni Battista, Ufficio Protocollo, c.so Bramante, 88 - 10126 Torino, e dovranno essere redatte in lingua italiana. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE COMITATO GESTIONE Dott. C. Salerno



Denise Gence e Jean-Yves Chatelais in «Jouer la femme de Dostoevski» di Radzinski

PARIGI — Federico II di Prussia dialoga con Voltaire; Diderot s'intrattiene con l'abbate Barthélemy; Descartes colloquia col giovane Pascal. Sulle scene della capitale francese è tutto un pullulare di dibattiti e contrasti: scientifico-filosofici, politico-religiosi, la cui elevatezza (data anche la statura dei personaggi storici evocati) stride alquanto con l'andamento piuttosto rude, dal punto di vista verbale, della campagna per le elezioni (ma una corsivista di Le Monde lamenta l'eccessivo pudore dimostrato fin qui, a suo giudizio, dai contendenti, ritenendo ad esempio pressoché amabile l'epiteto di «attaccchino del Partito socialista» affibbiato dall'opposizione al presidente Mitterrand). Torniamo al teatro, che è meglio. Anzi al «teatro nel teatro», secondo la formula pirandelliana. Il nome di Pi-

randello lo fa la stessa traduttrice e adattatrice Lily Denis a proposito della commedia Attrice d'una certa età per la parte della moglie di Dostoevskij, di Edvard Radzinskij, che si replica, sino all'8 febbraio, al Petit Odéon, e con la quale il Théâtre de l'Europe lancia una nuova sonda verso l'est del nostro continente (a dicembre, nella medesima sala, era in cartellone Giochi di donna dei polacchi Krzysztof Zanussi e Edward Zebrowski). Radzinskij, benché non giovanissimo, ma in compenso molto prolifico, è un esponente di rilievo di quella «nuova ondata» di drammaturghi sovietici, che ha fatto capolino anche in Italia con Aleksandr Galin e il suo Petró, allestito dal Teatro di Genova. Quanto all'autore di Attrice d'una certa età ecc., una viva curiosità ci è presa, scorrendo l'intervista da lui concessa a un giornale

parigino, di leggere o meglio di vedere rappresentato un altro suo testo, dal titolo Il teatro al tempo di Nerone e Seneca, dove si confrontano un imperatore dalla notoria vocazione istrionica e un filosofo che, se proprio non replica, è costretto tuttavia spesso a simulare, ed è destinato, insieme, a una tragica fine e a una postuma, lunga fama quale compositore di tragedie (ma «come è stato possibile che Seneca abbia vissuto, pensato, scritto nello stesso periodo in cui era al potere uno dei più grandi assassini della storia?» si chiede Radzinskij). Anche il lavoro che si dà al Petit Odéon, regia di Viviane Théophilides, scenografia di Nicolas Sire, formidabili interpreti Denise Gence (una veterana della Comédie) e Jean-Yves Chatelais, ha un'impostazione, diciamo così, «iperteatrale». Ma il quadro in cui si svolge non è la Roma dei Cesari, bensì,

più modestamente, una casa di riposo per anziani e invalidi, dal vago aspetto di reculso. Qui un'artista in pensione, e sola al mondo (quantunque favoleggi di parentele e amicizie), «stentata» da un bizzarro conquinino, che le propone, mettendole fra le mani il diario della seconda moglie di Dostoevskij, Anna, un clamoroso ritorno alla ribalta, nelle vesti appunto di quella tormentata figura femminile. Il «tentatore», verde ancora di anni, si presenta addirittura, all'inizio, come una reincarnazione del grande romanziere russo, o di qualcuna delle sue più inquietanti creature (Raskolnikov, l'Idiota, l'autobiografico protagonista del Giocatore, l'«io narrante» delle Memorie del sottosuolo...); si proclama quindi poeta, e offre pure qualche singolare attestato di tale sua dubbia qualifica; in sostanza è un «bislucce», uno dei tanti che popolano la letteratura, ma prima di tutto la vita, di quel paese immenso e imprevedibile. Intessuta di citazioni testuali dalle opere dostoevskiane, come di spunti tratti dall'esperienza esistenziale del genialissimo scrittore (non manca di essere richiamato il suo capitolo più atroce, la condanna a morte e la grazia concessa all'ultimo minuto, dinanzi al patibolo), la commedia di Radzinskij induce, a momenti, il sospetto di un'abilità compositiva che soverchi l'originalità dell'ispirazione: vi è qualcosa in essa d'un gioco di prestigio, d'una continua «mascherata» (verso la fine, apprenderemo che anche l'attrice non è un'attrice, ma una che «finge di esserlo»), e ciò in effetti può ricordare Pirandello, ma appartiene pure al lato carnevalesco di toevskij, e certamente a una natura profonda della gente

Teatro Dopo gli autori polacchi, la Francia scopre la drammaturgia sovietica. La scena di Parigi guarda all'Est.

rossa e sovietica. Nella sala grande dell'Odéon, intanto, i Sei personaggi vanno avanti a sale esaurite, mentre il famosissimo testo occhieggia, dalle vetrine delle librerie, in edizione tascabile, accompagnato dal Placere dell'onestà, qui tradotto, come si sa, da Volpi. Il Théâtre de l'Europe, in luogo di piacere sembrava, giustamente, una prova delle tendenze iperboliche della lingua francese). Un altro nostro grande scrittore del secolo, Italo Svevo, è stato di scena al Beauvoir con Les deux cousines, ovvero Le cugine, ovvero Con la penna d'oro, commedia inedita in Francia (ma anche in Italia la sua riscoperta non è remota) e inserita nella cornice della manifestazione «Trouver Trieste», che ha ospitato inoltre una rassegna di oltre trenta film, variamente legati alla città adriatica. La prossimità con la mostra Le bateaux blancs ha suggerito, per lo spettacolo, un'affiche di raro gusto. Ma l'attestamento delle Due cugine, che pur non è fra i titoli maggiori dello Svevo teatrale, si raccomanda non soltanto per l'eleganza dei costumi, riferiti a una datazione Anni Ventri. La regista Laurence Février, anche come interprete del personaggio di Alberta (la cugina e rivale Alice è la bella e brava Catherine Raffalli), è riuscita infatti a porre bene in risalto l'ironia crudele che serpeggia in questa vicenda d'amore, denaro e gelosia, forzando, incrinando, mettendo sottilmente in discussione gli schemi della forma-salotto del teatro borghese. A farli saltare in aria, del resto, aveva già provveduto Pirandello. Aggeo Savio

# COSA VOLETE DI PIÙ?

più **1.500.000** di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato

più **1.500.000** di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi

più **AUTORADIO** stereo mangianastri estraibile su Escort Laser

più **LA 5ª MARCIA**

più **3 ANNI DI GARANZIA** con «La Lunga Protezione»

**FORD ESCORT**  
**FORD ORION**

Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.